

Torino Milano  
Festival Internazionale  
della Musica

04\_21 settembre 2013  
Settima edizione

MI Settembre  
Musica  
TO

Torino  
Conservatorio  
Giuseppe Verdi

Domenica 08.IX.2013  
ore 21

New Art Ensemble  
Maurizio Boriolo direttore  
Bruno Canino pianoforte

Bernstein  
Gershwin  
Morricone  
Mancini  
Rota  
Ravel



# MITO SettembreMusica Settima edizione

---

Un progetto di



Realizzato da

Fondazione per  
la Cultura Torino

Associazione per  
il Festival Internazionale  
della Musica di Milano

Con il sostegno di



Regione Lombardia  
Cultura

I Partner del Festival



CAMERA DI COMMERCIO  
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA  
DI TORINO

Partner Istituzionale



CAMERA DI  
COMMERCIO  
MILANO

Partner Istituzionale

INTESA  SANPAOLO



cultura dell'energia  
energia della cultura



Sponsor



RISANAMENTO

Media partner

**LA STAMPA *CORRIERE DELLA SERA***



RSI **RETE  
DUE**  
Radiotelevisione  
svizzera

Sponsor tecnici



FAZIOLI



THE WESTIN  
PALACE  
MILAN



**Leonard Bernstein**

(1918-1990)

Suite da *West Side Story*

**George Gershwin**

(1898-1937)

*Prelude n. 2,*

*Rialto Ripples,*

*Rhapsody in Blue*

per pianoforte e orchestra (orchestrazione di Maurizio Boriolo)

*Soundtrack Suite*

suite da colonne sonore per orchestra:

**Ennio Morricone**

(1928)

*Per qualche dollaro in più*

*Il buono, il brutto e il cattivo*

*Nuovo cinema Paradiso*

**Henry Mancini**

(1924-1994)

*Night Side da Hatari!*

*Pink Panther Theme*

*Moon River da Colazione da Tiffany*

*Baby Elephant Walk da Hatari!*

**Nino Rota**

(1911-1979)

*Il padrino* (introduzione)

*Amarcord*

*Il padrino* (valzer)

*La strada*

*Otto e mezzo*

**Maurice Ravel**

(1875-1937)

*Boléro*

**New Art Ensemble**

**Maurizio Boriolo**, direttore

**Bruno Canino**, pianoforte

È l'altra metà della mela quella in cui è ambientata la vicenda di *West Side Story*: quella New York che da sempre guarda dal basso i più alti grattacieli di Manhattan. Leonard Bernstein in realtà, da buon figlio di un importante uomo d'affari, fin da ragazzo era stato abituato a frequentare la New York dei ricchi, quella che da sempre popola l'East Side. Ma era un artista curioso, poco incline a rimanere confinato tra gli steccati imposti dalla cultura e dalle convenzioni. Negli anni Quaranta, quando era alla testa della New York Symphony Orchestra, non disdegnava certo i locali del West Side; e nel 1957, davanti al libretto di un *musical* intitolato *West Side Story* (il testo era di Arthur Laurents), vide un'occasione ideale per immergersi completamente – almeno con il paracadute dell'arte – in un quartiere nel quale forse non gli sarebbe dispiaciuto nascere.

La storia, ovviamente, parlava di degrado ed emarginazione. Il fascino del West Side non poteva certo fare a meno della criminalità agli occhi degli artisti di Broadway. E così *West Side Story* racconta una vicenda d'amore tra due membri di bande rivali: Maria e Tony. Il loro mondo è fatto di sparatorie e delinquenza; ma il sentimento, proprio come aveva insegnato Shakespeare, va al di là delle regole sociali, e *West Side Story* prende rapidamente le sembianze di un *Romeo e Giulietta* metropolitano, in cui la tragedia (come nel modello shakespeariano) deriva dalla diffusione di una falsa notizia: Tony crede che la sua amata sia stata uccisa, ma muore mentre tenta di vendicare un assassinio mai avvenuto.

Il *musical* andò in scena il 26 settembre del 1957 al Winter Theatre di New York, collezionando subito una straordinaria serie di successi. Ma Bernstein decise di realizzare anche una *suite* da concerto, che mescola le pagine sinfoniche, le danze e alcune trascrizioni strumentali dei più celebri brani vocali: il *Prologo*, la celebre *dream ballad* cantata da Maria (*Somewhere*), il tellurico *Mambo*, il *Cha-cha* che riprende in punta di piedi uno dei temi più noti del *musical*, la colonna sonora della cruenta aggressione tra le due bande rivali (*Fugue*), la violenza che divampa tra Tony e Riff coltello alla mano (*Rumble*) e il dolcissimo *Finale* su cui si spegne la vita del protagonista.

La musica di George Gershwin è lo specchio di quella cultura profondamente cittadina in cui a dominare è il caos, il ritmo nervoso e indiavolato delle grandi metropoli; quel gusto per l'incrocio tra strade e percorsi affollati, in cui il collettivo vince sull'individuale. Per la storia erano gli anni Venti del Novecento: la vertiginosa ascesa economica di Wall Street stava per andare in pezzi di fronte alla grande crisi del 1929. New York si espandeva in altezza, cercando il modo più rapido per arrivare a dominare il mondo, e Gershwin scriveva la scintillante colonna sonora di quel periodo rumoroso e affaccendato.

I *Tre Preludi* nacquero nel 1926, per essere eseguiti proprio a New York, nel Roosevelt Hotel. Sono specchi fedeli della sensibilità di Gershwin, sempre al confine tra musica colta e jazz. Il secondo

è molto vicino al genere della ballata blues, piena di settime, di sbadigli strafottenti e di note scivolose.

*Rialto Ripples* (1917) invece va a pescare dall'altro genere frequentato all'inizio del Novecento dagli afroamericani: il *ragtime*. La stessa parola, che significa "tempo stracciato", descrive la fisionomia essenziale del repertorio, fatto di movimenti binari, sincopi che sembrano continuamente mandare in brandelli la quadratura ritmica, e basso regolare in ottave. Gershwin pensa a Scott Joplin e a quella musica che George Roy Hill avrebbe sfruttato nel mondo gangster della *Stangata*.

La *Rhapsody in Blue* nacque negli stessi anni. Venne inizialmente pensata per due pianoforti, e in questa veste incontrò il pubblico per la prima volta il 12 febbraio del 1924 presso la Aeolian Hall di New York con l'autore al pianoforte: fu una serata memorabile, un successo clamoroso che raccolse anche gli applausi di compositori illustri quali Igor Stravinskij e Sergej Rachmaninov. Solo un anno dopo la partitura fu trascritta per pianoforte e orchestra da Ferde Grofé, nella versione che oggi è entrata comunemente a far parte del grande repertorio sinfonico.

Le parole dello stesso Gershwin sono perfette per descrivere la composizione: «La udii come una sorta di multicromatica fantasia, un caleidoscopio musicale dell'America, con il nostro miscuglio di razze, il nostro incomparabile brio nazionale, i nostri blues, la nostra pazzia metropolitana». Ed è proprio questo il carattere sensazionale della *Rhapsody in Blue*; quel miscuglio di forma concertistica, stile rapsodico e sonorità jazzistiche che raffigura meglio di qualsiasi fotografia il fascino contraddittorio della cultura americana. Gershwin diede al brano un colore preciso: il blu delle *blue notes*, di quelle sonorità sbruffone e strascicate di cui si nutre voracemente il jazz. Ma la vera tinta della *Rhapsody in Blue* è indefinibile, sporca e insieme purissima come la più riuscita delle contaminazioni.

Ennio Morricone si è guadagnato un posto nell'Olimpo dei compositori cinematografici. C'è qualcosa nella sua musica che riesce ad accentuare la forza espressiva delle immagini. Sono quasi quattrocento le colonne sonore che portano la sua firma, in quarant'anni di attività. Nelle innumerevoli collaborazioni con registi di tutte le nazionalità Morricone ha saputo inventare commenti musicali per ogni tipo di situazione narrativa e filone cinematografico; per alcuni generi, come il western all'italiana, ha addirittura creato un vero e proprio vocabolario, destinato a rimanere un punto di riferimento ineludibile. Appartengono proprio a quest'ultima produzione *Per qualche dollaro in più* (1965) e *Il buono, il brutto e il cattivo* (1966): quegli "spaghetti western" di cui Sergio Leone divenne il maestro indiscusso. La musica di Morricone riesce in entrambi i casi a raccontare un mondo fatto di polvere, duelli alla pistola e uomini duri, proprio come lo era Clint Eastwood in quel ciclo (la cosiddetta "trilogia del dollaro"). Molto diverso è il linguaggio sonoro che accompagna le immagini

di *Nuovo cinema Paradiso*, il film del 1988 diretto da Giuseppe Tornatore. Il nostalgico ricordo vissuto dal protagonista, alle prese con la memoria della sua infanzia trascorsa in un cinema di provincia, è reso da Morricone con sonorità malinconiche capaci di penetrare con grande intensità nella sensibilità dello spettatore.

Figlio di immigrati italiani negli Stati Uniti, Henry Mancini studiò alla Juilliard School di New York, prima di essere fagocitato dalla Universal Pictures nel 1952. Da allora il suo nome rimase soprattutto legato all'attività cinematografica, con riconoscimenti straordinari (quattro Oscar su diciotto nominations e 20 Grammy Awards) e milioni di album venduti in tutto il mondo. La colonna sonora di *Hatari!*, il film di Howard Hawks ambientato nella savana del Tanganika, fu un suo grande successo del 1962: *Night Side*, con il suo inconfondibile timbro jazz, racconta le oscurità di quel mondo esotico; mentre *Baby Elephant Walk* è lo spiritosissimo tema che accompagna il bagnetto di tre elefantini al lago.

*Pink Panther Theme* è il celeberrimo tema ideato per l'omonimo film del 1964, poi diventato un simbolo di tutta la serie successiva, fino al cartone animato degli anni Ottanta. Mentre *Moon River* è il brano più premiato di Henry Mancini: la colonna sonora di *Colazione da Tiffany*, che si è guadagnata ben due Oscar.

Formatosi alla scuola di Pizzetti e Casella, Nino Rota, dopo aver conosciuto le avanguardie, scelse di voltarsi indietro a osservare il passato: un conto era ammirare Stravinskij, un altro esserlo. Studiare e apprezzare il grande repertorio del Novecento, quello che improvvisamente aveva fatto invecchiare il linguaggio tardoromantico, non voleva dire essere in grado di sedersi sopra il carro trainante della nuova musica. Questo pensiero estetico era perfetto per le esigenze del mondo cinematografico. E infatti Francis Ford Coppola (*Il padrino* e *Il padrino parte II*), Federico Fellini (*I vitelloni*, *La strada*, *Otto e mezzo*, *Giulietta degli spiriti*, *Amarcord*, *Prova d'orchestra*), Eduardo de Filippo (*Napoli Milionaria*, *Filomena Marturano*) e Luchino Visconti (*Il gattopardo*, *Rocco e i suoi fratelli*) scelsero proprio Nino Rota per le loro colonne sonore.

L'introduzione e il valzer del *Padrino* (1972) sono entrambe pagine che esprimono bene il mondo fatto di passione, violenza ed emarginazione descritto con grande forza espressiva da Coppola. La colonna sonora di *Amarcord* (1973) ci porta in quel mondo provinciale, così pieno di vita e di personaggi irripetibili, che Fellini sapeva raccontare come nessun altro. Le musiche composte per *La strada* (1954) si riempiono di quelle sonorità malinconiche a cui da sempre si lega il mondo del circo. Mentre la partitura di *Otto e mezzo* (1963) scava nella nevrosi del protagonista, il memorabile regista Mastroianni alle prese con un'irreversibile crisi esistenziale.

Nell'estate del 1928 Ravel aveva voglia di Spagna. Un nuovo amico, il pianista e compositore cubano Joaquín Nin, guarda caso, lo aveva ospitato nella sua casa sulla costa basca, a Saint-Jean de Luz.

E fu in quella località che cominciò a prendere forma un progetto dedicato al mondo iberico. Prima l'idea era quella di orchestrare alcune pagine tratte dalla raccolta pianistica *Iberia* di Albéniz. Poi Ravel cominciò a lavorare a una composizione originale, un *Boléro* pensato per sfidare il suo talento di orchestratore: una «tessitura orchestrale senza musica», stando alle parole dello stesso autore, che doveva ripetere insistentemente un paio di temi – molto simili – sommando progressivamente tutte le voci dell'orchestra, fino a raggiungere un roboante effetto di insieme. «I temi sono del tutto impersonali», tenne a precisare Ravel, perché l'interesse della pagina risiede nel timbro, una sorta di magma in continua evoluzione, da seguire con quello stordimento allucinogeno che può solo produrre un ritmo (quello di bolero appunto) ostinato e inarrestabile dalla prima all'ultima nota.

La prima esecuzione all'Opéra di Parigi, il 22 novembre del 1928, nella versione danzata da Ida Rubinstein, fu poco più che un successo di stima; ma fu in sala da concerto, e ancor più in sede discografica, che il *Boléro* seppe raccogliere un successo senza precedenti (ben 25 incisioni nel giro di soli dieci anni). La pagina trasforma l'orchestra in un palcoscenico vivente; l'organico è enorme, eppure ogni strumento si ritaglia lo spazio per un'esposizione solistica. Ma soprattutto Ravel riesce nell'impresa di incatenare l'ascoltatore a una partitura che non fa altro che iterare le stesse melodie (un tema e un contro-tema) per una ventina di volte; la musica, proprio come un orologio che non torna mai sullo stesso istante pur essendo mosso da un meccanismo ripetitivo, va avanti riutilizzando materiale già ascoltato. Ravel eleva così un monumento al principio retorico dell'unità nella varietà, dimostrando a tutti, anche agli ascoltatori più distratti, che grazie a un genio può sembrarci sconosciuto anche ciò che abbiamo appena finito di conoscere.

**Andrea Malvano**

A causa di una non grave indisposizione il maestro **Aldo Ciccolini** non potrà prendere parte al concerto con l'**Orchestra da camera di Mantova** di giovedì 12 settembre alle ore 21. Ringraziamo la signora **Maria João Pires** che, con grande disponibilità, ha accettato di sostituirlo eseguendo anch'essa due concerti per pianoforte e orchestra di W.A. Mozart. Il concerto in re minore KV 466 sostituirà il concerto in do maggiore KV 467; resta confermato il concerto in la maggiore KV 488.

Il **New Art Ensemble** è un'orchestra cameristico-sinfonica con una formazione decisamente unica, nella quale predominano fiati e percussioni. Nata nel 1994, fondata e diretta da Maurizio Boriolo, annovera nel suo organico prime parti del Teatro Regio di Torino, dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, nonché i Percussionisti della Scala. Svolge una prestigiosa attività concertistica in Italia e all'estero, sempre con ampi consensi di pubblico e critica. La particolare formazione, il particolare uso delle percussioni, l'originalità degli arrangiamenti nonché la perizia esecutiva, concorrono a un risultato artistico unico, spesso più sinfonico che cameristico (nonostante il limitato numero di esecutori), realizzato con la ricerca di sonorità estreme, amalgamate in giochi timbrici e ritmici insoliti, con reinterpretazioni che sovente "osano" senza mai perdere lo spirito di ogni brano. Il repertorio che New Art Ensemble offre all'ascolto si svincola dai normali *cliché*: vi si respira un forte senso di libertà, con licenza di spaziare sull'orizzonte di un Novecento musicale vivo, alla ricerca di quei parametri e di quelle affinità filologico-musicali che sono linfa vitale per l'Ensemble: una limpida concezione del ritmo abbinato a una ricerca armonica e timbrica a volte estrema nella sua semplicità, ma proprio per questo ancora più affascinante.

Direttore d'orchestra, compositore e pianista, **Maurizio Boriolo** è direttore stabile del New Art Ensemble, con cui dal 1994 svolge un'intensa attività concertistica a livello internazionale, sempre con ampi consensi di pubblico e critica. Ha studiato pianoforte con Bruno Canino al Conservatorio di Milano e successivamente si è diplomato in direzione d'orchestra all'Accademia di Alto Perfezionamento di Pescara con Donato Renzetti. Tra le varie compagini da lui dirette si annoverano il Coro e l'Orchestra dell'Arena di Verona, la Pittsburgh Youth Symphony Orchestra, l'Orchestra della Svizzera Italiana, i Solisti Brandeburghesi (con i quali ha registrato *Le Quattro Stagioni* di Vivaldi), i Percussionisti della Scala. Ha inciso inoltre per la PolyGram (*Rhapsody in Blue*, con Canino al pianoforte, e *Live in Paris*, registrato dal vivo in un concerto alla Salle Gaveau di Parigi). Ha al suo attivo composizioni per orchestra, commissionategli tra gli altri dal Teatro alla Scala di Milano, dalla Fondazione Arena di Verona, dalla London Symphony Orchestra. Musicista eclettico, ha inoltre composto alcuni tra i più conosciuti *jingle* per storici spot pubblicitari televisivi, oltre a varie colonne sonore per film e documentari. Dal 2006 al 2010 è stato Consigliere per le attività di orientamento musicale della Regione Piemonte.

**Bruno Canino**, nato a Napoli, ha studiato pianoforte e composizione al Conservatorio di Milano, dove ha poi insegnato per ventiquattro anni. Ha suonato nelle principali sale da concerto e festival europei, in America, Australia, Giappone, Cina come solista, o come componente di storiche formazioni da camera (in duo pianistico con Antonio Ballista, come pianista nel Trio



di Milano). Da vent'anni collabora con il New Art Ensemble. Ha suonato sotto la direzione di Claudio Abbado, Riccardo Muti, Riccardo Chailly, Wolfgang Sawallisch, e ha collaborato con i più grandi interpreti, come Uto Ughi, Viktoria Mullova, Salvatore Accardo, Itzhak Perlman, Cathy Berberian, David Garrett. Non ha trascurato il repertorio contemporaneo, lavorando fra gli altri con Boulez, Berio, Stockhausen, Ligeti, Maderna, Nono, Bussotti e altri di cui ha presentato spesso le opere in prima esecuzione. Tra le sue incisioni troviamo le *Variazioni Goldberg* di Johann Sebastian Bach e l'integrale delle opere pianistiche di Alfredo Casella e di Claude Debussy.

Già docente alla Hochschule di Berna, tiene regolarmente corsi di perfezionamento nelle istituzioni musicali di tutto il mondo. È stato dal 1999 al 2002 direttore della Sezione Musica della Biennale di Venezia. Il suo libro *Vademecum del pianista da camera* è edito da Passigli ed è stato tradotto in 12 lingue.

Seguiteci in rete

[facebook.com/mitosettembremusica.official](https://www.facebook.com/mitosettembremusica.official)

[twitter.com/mitomusica](https://twitter.com/mitomusica)

[youtube.com/mitosettembremusica](https://www.youtube.com/mitosettembremusica)

[flickr.com/photos/mitosettembremusica](https://www.flickr.com/photos/mitosettembremusica)

[pinterest.com/mitomusica](https://www.pinterest.com/mitomusica)

VOGLIAMO RENDERE LA MUSICA PIÙ ACCESSIBILE.

stiv. DDB®

Bruno Genaro e allievi del Cons. Giuseppe Verdi di Torino, MITO per la città, Torino 2012. Ph. Michele D'Ottavio - MITO SettebraMusica®

INTESA  SANPAOLO

INTESA SANPAOLO È PARTNER DELL'EDIZIONE 2013 DI MITO SETTEBRAMUSICA.

La musica è una ricchezza di tutti. Per questo ci impegniamo a promuovere concerti, spettacoli ed eventi sui territori, come opportunità di sviluppo e crescita culturale, oltre che momenti di incontro da vivere insieme.

[www.intesasanpaolo.com](http://www.intesasanpaolo.com)

MI  
TO  
Settembre  
Musica

## UNA FONDAZIONE PER LO SVILUPPO DELLA SOCIETÀ

La Compagnia di San Paolo è una delle maggiori fondazioni private in Europa e trae le sue origini da una confraternita costituita nel 1563. La sua missione è favorire lo sviluppo civile, culturale ed economico delle comunità in cui opera, perseguendo finalità di interesse pubblico e utilità sociale. I redditi prodotti dal suo patrimonio, accumulato nei secoli, sono posti al servizio di queste finalità istituzionali. La Compagnia di San Paolo è attiva nei settori della ricerca e istruzione superiore, del patrimonio artistico, delle attività culturali, della sanità e delle politiche sociali. È membro del European Foundation Centre (EFC) e dell'ACRI, l'Associazione Italiana delle Fondazioni di Origine Bancaria e delle Casse di Risparmio.



[www.compagniadisanpaolo.it](http://www.compagniadisanpaolo.it)

# TORINO GRIGIA?

L'UNICA MATERIA GRIGIA  
CHE ABBIAMO  
È QUELLA CEREBRALE.

Perché a Torino ogni giorno qualcosa si inventa, si progetta e si produce. Per vocazione e per passione; per esperienza e per tradizione. Ieri prima capitale d'Italia, oggi capoluogo della prima regione italiana per ricerca e sviluppo sostenuti dalle imprese.

Know-how e capacità innovativa: questi i punti di forza che caratterizzano l'economia diversificata di una città che ha saputo coniugare la produzione in serie con quella artigianale.

Automotive, aerospazio, bio e nanotecnologie, ICT, meccatronica, design, cinema, enogastronomia, turismo: molti settori produttivi, un'eccellenza unica.

**TORINO PROTAGONISTA  
DELL'INNOVAZIONE, PER ECCELLENZA.**

[www.to.camcom.it](http://www.to.camcom.it)



CAMERA DI COMMERCIO  
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA  
DI TORINO



Live your  
newsperience.

L'unico museo interattivo dedicato a un giornale.

Vieni a scoprire la storia del quotidiano La Stampa in un percorso espositivo ricco di cimeli originali e applicazioni multimediali. L'ingresso è libero.

LUNEDÌ  
ore 14.00 - 19.00

da MARTEDÌ a VENERDÌ  
ore 10.00 - 19.00

SABATO e DOMENICA  
ore 10.00 - 20.00

S P A Z I O  
**LA STAMPA**

a Torino, in via Lugaro 21.

VISITE GUIDATE su prenotazione al numero 011.6568319

[www.lastampa.it/spaziolastampa](http://www.lastampa.it/spaziolastampa)

Milano Torino unite per il 2015

Con il Patrocinio di



-2

---

MILANO 2015  
NUTRIRE IL PIANETA  
ENERGIA PER LA VITA